

Ziccardi: passiamo ora al prossimo relatore che è Pierluigi Perri, il quale ci parlerà dei sistemi di compressione e cracking delle protezioni dei Cd audio. Il problema delle misure di protezione è molto attuale per tanti motivi: proteggere con troppi vincoli tecnologici opere può portare a limitazioni anche alla manifestazione del pensiero. Con Deborah, quando cercavamo un relatore con riferimento a questi argomenti, abbiamo pensato di chiamare Pierluigi, un po' perché è un giurista, anche se in erba, un po' perché è un hacker. E' infatti il fondatore dell'HackLab di Bologna, uno dei più importanti Hacklab italiani. Vi racconto un episodio divertente: ero ad un convegno a Padova di recente dove si parlava di pirateria satellitare, e c'era il tecnico Stream, che si occupa di antipirateria, che illustrava le nuove card che eviterebbero la possibilità di piratare i segnali. In questa aula piena si è sentita una voce che ha detto: "Ma Perri quella card lì l'ha già craccata settimane fa". Anche se non era vero, questa è un po' la fama che ha Pierluigi nell'ambiente. Anche per movimentare un po' il dibattito, abbiamo pensato che farvi illustrare un po' da chi studia professionalmente i metodi non solo di protezione della proprietà intellettuale, ma anche di s-protezione della proprietà intellettuale possa risultare interessante.

"Rilevanza giuridica dei sistemi di compressione e di cracking delle protezioni dei Cd"

PIERLUIGI PERRI  
*Studio Legale Ziccardi,  
dottorando in ricerca in Informatica Giuridica  
e Diritto dell'Informatica presso il Cirsfid,  
Università di Bologna, HackLab Bologna*

Ringrazio per la bellissima presentazione Giovanni. Ringrazio gli organizzatori di questa conferenza, che come diceva giustamente bene ieri il dott. Baldanza, non possono essere di rito, ad una manifestazione come questa che ha un'anima e davvero ti entra dentro. Prometto che il mio intervento sarà contenuto, visto che da parte della platea mi provengono gesti concitati e prometto anche di non scendere troppo nello scientifico riguardo i metodi di protezione perché temo di essere linciato all'uscita da questa stanza. Non farò un intervento strettamente giuridico perché, da un lato, subisco l'imprinting di Giovanni Ziccardi, con cui lavoro tutti i giorni, e quindi anche a me piace molto discutere dei massimi sistemi. Dall'altro lato perché, in effetti, il tema della sicurezza, per quanto riguarda i media ed, in generale, la tutela del diritto d'autore sta assumendo, soprattutto in questi giorni, diverse connotazioni che lo rendono più inerente ad un discorso di libertà che si deve avere nella fruizione del bene, piuttosto che ad un discorso più strettamente di sicurezza.

Questo perché? Innanzitutto analizziamo il problema. Troviamo quattro soggetti essenziali, che sono, da un lato, i soliti buoni e cattivi, ossia i produttori e i pirati. I pirati che causano perdite intorno ai 4,5 miliardi di dollari l'anno, etc. però insieme a questi due soggetti, che si fanno la guerra ormai storicamente, abbiamo degli altri soggetti che sono ignari di tutto ciò ma che vengono coinvolti senza una reale colpa e che sono, da un lato, i consumatori, e dall'altro, gli autori stessi. Questo perché? Si provi a pensare ai Cd recentemente rilasciati, per esempio quello di Nathalie Imbruglia. Questo Cd aveva un sistema di protezione particolarmente sofisticato che impediva che esso potesse essere ascoltato sia su impianti audio di vecchia generazione, sia su Pc o Mac Intosh. Tutto questo senza che alcuna avvertenza fosse scritta all'esterno del Cd. Abbiamo, quindi, da un lato, i consumatori giustamente adirati che non potevano usufruire del bene che avevano acquistato come meglio credevano e, dall'altro lato, abbiamo un'artista che subisce un forte decadimento di immagine, perché il primo impeto che il consumatore ha è esattamente nei confronti dell'artista. Dietro, invece, abbiamo i soliti due soggetti che continuano a farsi la guerra. Ho pensato che una carrellata tecnica di quelle che sono i mezzi utilizzati al momento per impedire la copia, e mi piace il termine di "impedire la copia" e non proteggere i contenuti (infatti, i mezzi tecnici servono esclusivamente per impedire la copia), fosse necessario per meglio introdurre il mio argomento.

Abbiamo da un lato la protezione **Safe Disc**, che è sviluppata dalla Macro Vision insieme con **Sivilla**: un tipo di protezione che inserisce una specie di firma digitale all'interno del Cd, per cui successivamente tutti i dati contenuti nel Cd sono criptati mediante un algoritmo che si ricava dalla firma digitale. In più si inserisce un software anti-pirateria sviluppato dalla Macro Vision. La firma digitale non può essere copiata durante le normali sessioni di masterizzazione, perché si basa su un calcolo preciso dell'angolazione tra i blocchi del Cd, o meglio l'angolo che si viene a creare tra il primo e l'ultimo blocco del Cd per cui è virtualmente irripetibile, cioè computazionalmente irripetibile in realtà. Quindi, nel momento in cui andremo a duplicare il supporto, avremo anche l'impressione che il supporto è stato correttamente duplicato, ma il software antipirateria, nel momento in cui andrà a controllare la firma digitale, vedrà che la stessa risulta corrotta o, comunque, non conforme alla firma digitale originaria e, quindi, renderà il Cd assolutamente non fruibile. Questo procedimento che sembra particolarmente macchinoso e lungo è totalmente trasparente per l'utente.

Abbiamo poi il sistema di protezione **Laser Lock**, che è appunto prodotto dall'omonima Laser Lock. Mediante questo sistema si inserisce, durante la masterizzazione del Cd, una directory nascosta nella quale sono inserite delle tracce contenenti degli errori fisici. Dal momento che tutti i programmi di masterizzazione ed i device stessi hanno un sistema di correzione automatico degli errori, nel momento in cui si trovano a cercare di leggere ed interpretare questa traccia contenente degli errori particolarmente gravi, la masterizzazione si interrompe riportando errore.

Altra tecnica usata in tempi passati, ormai sorpassata, è quella dei **Damni Files**, ovvero si inseriscono dei file all'interno del Cd o si manipola la T.o.C. (Table of Contents) del Cd, ossia un specie di indice scritto sulla prima traccia del Cd e che raccoglie tutti i contenuti del Cd, e si fa in modo che i file abbiano virtualmente delle dimensioni enormi. In questo modo quando il programma di masterizzazione o il lettore andranno a cercare di interpretare il Cd, trovando files di dimensioni enormi, diranno che è fisicamente possibile duplicarlo.

Altro sistema è appunto la manipolazione della T.o.C.. Nel caso che abbiamo visto prima si inserisce nella T.o.C. un file di dimensioni enormi, in questo caso, invece, si darà una T.o.C. errata per cui, nel momento in cui si andrà a cercare di leggerla, si avrà un errore ed il Cd risulterà non duplicabile.

Esiste poi una tecnica che consiste nella distorsione delle tracce audio, utilizzata dalla **Cactus Data Shield**, ditta recentemente al centro di diverse chiacchiere e questione giudiziarie, per via di alcuni Cd rilasciati con il sistema di protezione che non consentiva di ascoltare il Cd né sul Pc né sul Macintosh e, soprattutto, non era conforme allo standard **Red Book**, che è lo standard dei Cd audio: un brevetto di proprietà della Philips. Infatti la stessa Philips è scesa in campo per ricorrere contro la manipolazione non autorizzata. Mediante questa tecnica si inseriscono degli errori dentro le tracce, per cui il masterizzatore ed il lettore nel tentativo di correggere gli errori, aumentano e diminuiscono continuamente la loro velocità di lettura- scrittura. Si riuscirà a copiare il Cd, ma la resa della qualità sarà estremamente bassa.

Un'altra tecnica usata tempo fa era l'**Over Size** o **Over Burning**: bastava cercare di infilare una quantità di dati superiore ai 650 MegaByte o i 74 minuti di audio, ossia la quantità massima di capienza per un qualunque comune Cd-R, per far sì che il programma di masterizzazione non riuscisse a duplicarlo perché riteneva il Cd eccessivamente grande per essere messo in un tradizionale Cd-R vuoto.

Tutte queste tecniche sono state superate, da un lato, fisicamente perché ormai ci sono Cd di 80 minuti ed oltre, dall'altro lato, mediante degli accorgimenti software.

Come si è agito nei confronti di questi sistemi di protezione? Si è agito migliorando continuamente i device. In particolare ci sono i masterizzatori di una casa tedesca che consentono di fare qualunque tipo di elaborazione. Migliorando i software di masterizzazione, ci sono dei software che consentono di fare la copia fisica di ogni disco, tralasciando qualsiasi tipo di controllo di errore e di controllo della lunghezza dei file. Per cui si può dire al computer di fare una copia tralasciando tutto il resto. Ci sono dei software che, invece, consentono di operare precisamente su determinate tracce del disco, per cui si può decidere di escludere delle tracce che contengono degli

errori e decidere quale traccia modificare, in maniera tale che possa essere conforme. Si nota, quindi, come tutte queste forme di protezione siano facilmente aggirabili. Ci sono addirittura dei programmi su Internet totalmente gratuiti che, una volta scaricati, fanno un'analisi del cd, dicono che tipo di protezione è inserita all'interno del Cd ed automaticamente configurano il programma di masterizzazione in maniera tale che riesca a duplicare il Cd stesso. .

Una delle protezioni maggiormente utilizzate e che, in effetti, sta creando non pochi problemi, è quella Safe Audio, una protezione estremamente recente sviluppata dalla Macro Vision e rispondente a tutte le esigenze che sono state oggetto di questioni giudiziarie: ovverosia riesce ad impedire la copia mediante il Pc, mantiene tuttavia la conformità allo standard Red Book e, quindi, al brevetto previsto per i Cd audio ed è fruibile sia su impianti stereo di vecchia o nuove generazione, sia su ogni tipo di computer. Mediante questa protezione si inserisce una traccia in un punto ben preciso del supporto per cui questa traccia rende inutilizzabile la copia. Anche quando risultasse possibile la copia, il suono sarebbe talmente distorto da avere una qualità decisamente inferiore rispetto ad un vinile degli anni '50. Inoltre, contempla delle tecniche di *hiding*, ovverosia riesce a nascondere le tracce in maniera tale che, quando si va ad effettuare una scansione, mediante computer, del cd, queste tracce non risultano praticamente esistenti. Per far questo si adotta una combinazione dello standard Red Book con lo standard Yellow Book, che è lo standard dei cd di dati. Il risultato è un Cd tipo XA, che sta per Xtended Audio e che è leggibile da tutti quanti, perché il lettore Cd da un lato potrà leggere lo standard Red Book ed invece il computer potrà leggere lo standard Yellow Book, ma risulta difficilmente copiabile per via della compresenza di questi due standard. E' un procedimento totalmente trasparente e non deteriora il suono, per cui gli utenti non dovrebbero avere alcunché da lamentarsi. Questo sistema tuttavia recentemente è stato abbastanza deriso perché un ricercatore ha trovato un modo estremamente semplice per bypassarlo: il cosiddetto Pen Felt Hack. Mediante un marker normale si disegna un cerchio sulla traccia contenente la protezione, che è facilmente individuabile all'interno del supporto, e come per magia il supporto risulta copiabile senza nessun problema. Si è fatta molta storia su questo tipo di hacking del supporto, molti credevano addirittura di riuscire a farlo autonomamente a casa. In realtà non è un tipo di hacking particolarmente semplice perché deve essere fatto con un tipo di inchiostro speciale e soprattutto bisognava stare attenti a non sbavare assolutamente sulle altre tracce perché altrimenti il supporto diverrebbe illeggibile. Sta di fatto che come tipo di bypass di una protezione era abbastanza alla portata di tutti.

Come ci si regola nei confronti della legge?

I Cd protetti mediante Safe Audio non potranno comunque utilizzare il logo Compact Disc, perché la Philips non ha ancora rilasciato l'autorizzazione e dovranno, quindi, riportare scritte quali: "Copy Protected Cd. This disc is intended for Playback on Conventional Consumers Cd Players, etc, etc, etc" ovverosia dovranno utilizzare tutte quelle avvertenze per cui il consumatore potrà essere ben informato di quello che in effetti va ad acquistare.

Strettamente connessa alla tecnologia Safe Audio è la tecnologia Safe Authenticate che, in realtà, più che un sistema di protezione della copia è un sistema di Digital Right Management System (DRMS), ovverosia un tool mediante il quale si riescono a imporre delle limitazioni che il normale software di protezione dalla copia, invece, non riesce ad imporre. Per esempio, riesce a stabilire se il supporto è originale o meno, riesce ad effettuare un'autenticazione locale del supporto, ovverosia trae alcuni dati dal computer in maniera tale che dopo il supporto possa essere letto solo su quello stesso computer, riesce a sottoporre il file a limiti temporali (per esempio, riesce a farlo suonare per un anno, o per dieci anni, dopo di che il supporto sarà assolutamente illeggibile) e a limiti spaziali (ne consente l'utilizzo in determinate aree geografiche, su determinate macchine, con determinate caratteristiche, etc). E' stata interessante una questione ufficialmente posta alla Macrovision laddove le si è chiesto, in effetti, visto che molti sistemi giuridici consentono un *fair use* del diritto d'autore, come si collocava l'azienda nei confronti di sistemi di copia così assolutamente efficaci, per cui neanche la facoltà che viene data ad ogni acquirente di

copia originale di fare una copia di back-up possa essere esercitata? La risposta della Macrovision è stata molto secca. Praticamente si sono difesi dicendo che non sono un'etichetta musicale per cui non gli interessa sapere dove e come la loro tecnologia viene utilizzata. Mi ricorda un famoso scienziato che fece una scoperta favolosa a proposito di una particolare forza motrice che però aveva un costo spropositato e quando gli si fece notare lui disse; "Ma io sono uno scienziato non un contabile, quindi, il costo non mi interessa assolutamente".

Però diciamo che, finché ci muoviamo in questo campo, ovverosia, comunque di una compressione del fair use ma visibile agli occhi degli utenti(per avere questo tipo di informazioni basta collegarsi ai siti delle varie aziende che rilasciano le protezioni per i Cd), può andare ancora tutto bene. I problemi si pongono quando le aziende cominciano ad operare con dei sistemi di protezione delle quali nessuno sa niente e che vanno ad imporre dei tipi di restrizioni fisiche per cui, in effetti, si vengono a creare delle barriere non assolutamente superabili.

Da un lato, vi sono alcune previsioni di legge come l' Audio Home Recording Act, che a detta di molti è stato il testo di legge che ha causato la morte del Digital Audio Tape (DAT), oppure il Digital Millennium Copyright Act (DMCA) che è stato ampiamente discusso in questi giorni, oppure il provvedimento di alcune agenzie federali americane che hanno reso illegale la registrazione di trasmissioni televisive ad alta fedeltà.

Dall'altro lato vi sono delle protezioni fisiche vere e proprie delle quali i consumatori non sono assolutamente a conoscenza. Un esempio è il masterizzatore DVD della Apple che in realtà non risponde alle specifiche DVD Authoring ma solo alle specifiche della DVD General Purpose, per cui non consentirà di registrare, nel caso in cui voi vogliate farlo, dei programmi da un canale televisivo o comunque che contengano una qualsiasi forma di copyright, ma consentirà solamente la manipolazione di propri file abbastanza fine a se stessa, un po' come si è fatto fino adesso all'interno del proprio hard disk. Un altro esempio sono i Mini Disc della Sony: non so se qualcuno di voi li abbia mai acquistati, ma probabilmente nessuno vi ha mai detto che l' audio digitale è esclusivamente in entrata e non in uscita, nel senso che l' audio esce comunque ed è possibile registrarla da un uscita dell'apparecchio Mini Disc ma non è assolutamente digitale e la qualità è anche piuttosto bassa.

Vi sono le specifiche dei registratori e di vari altri supporti della Secure Digital Music Initiative e della Content Protection for Record Label Media, praticamente nei Chips di questi device vengono inserite delle limitazioni, per cui essi sono legati esclusivamente ad un determinato software o ad un determinata zona geografica oppure sono circoscritti in un determinato arco di tempo e gli acquirenti non ne sanno niente, ma credono magari di aver acquistato un normalissimo registratore.

Ci sono poi due brillanti iniziative della Intel che sono: la prima TCPA (Trusted Computer Platform Architecture), ovverosia un'architettura che spia nel computer e va a dire alle aziende che tipo di software sono contenuti per rendervi quasi sospetti di violazione del diritto d'autore ossia va a dire se in effetti avete dei software per la lettura di Mp3, per il ripping, di Cd Audio o per la compressione di Mp3. La seconda HDCP (High Definition Content Protection) che si basa su un tipo di criptazione-decriptazione che si effettua nel cavo del monitor, per cui voi potrete semplicemente vedere a video, in effetti, l'opera ma se andrete a cercare di salvarla, di modificarla o di porla su un altro tipo di supporto l'opera non sarà assolutamente fruibile perché criptata.

Cosa succede se qualcuno prova a muoversi contro di loro? Abbiamo diversi esempi giudiziarie di case di software o hardware che purtroppo hanno dovuto chiudere. Un esempio è la Strema Box che ha avuto un procedimento giudiziario contro la Real Audio perché la prima aveva sviluppato un software in grado di tagliare i pezzi di un filmato in Real Audio e salvarli su Cd oppure c'è il famoso caso del Player Mp3 della Rio Diamond o anche, se ci sono degli studi, questi vengono imbavagliati, nel senso che non possono assolutamente essere diffuse le scoperte in questo campo, come nel caso del matematico Felten, il quale aveva scoperto delle debolezze in relazione al watermarking applicato dalla Secure Digital Music Initiative e gli è stato proibito, sia a lui che ai suoi ricercatori, di diffondere i risultati delle loro scoperte in quanto

violavano il DMCA.

Quindi ci stiamo muovendo da un fair use ad un pay per use. Di tutto questo sistema chi ne fa le spese? Sicuramente gli autori che vengono detestati dal loro pubblico e ne fanno le spese i legittimi acquirenti delle opere. Chi invece finisce a non farne le spese sono i detentori di copyright e i pirati che riescono tranquillamente a bypassare le protezioni tecniche. Come diceva Giovanni Ziccardi ieri, superare una protezione tecnica é solo ed esclusivamente una questione di tempo.

Un'altra questione, e qui concludo, che non é assolutamente da sottovalutare per quanto riguarda i sistemi di protezione é che essi, se non correttamente utilizzati, possono contribuire ad aumentare il digital divide, ossia quel gap tecnologico che esiste tra i paesi più sviluppati e quelli meno sviluppati. E' chiaro che se si andrà a vincolare l'ascolto di un Cd all'acquisto di un Hi-Fi ultimo modello, saranno ben pochi i soggetti che potranno usufruire di questo genere di opera dell'ingegno, visto che molti preferiscono la soluzione del Pc sia per il lavoro che per ascoltare la musica.

E dall'altro lato, francamente mi fa un pò impressione l'idea di una tecnologia che va a sostituirsi alla legge estendendone l'ambito ed addirittura comprimendo in maniera così sensibile quelli che sono i diritti del legittimo acquirente dell'opera dell'ingegno.

Intervento Dott. Baldanza: "Volevo in qualche maniera fare il punto su chi erano i buoni e chi erano i cattivi e se effettivamente i soggetti coinvolti in questo tipo di mercato meritano queste etichette. Volevo fare qualche osservazione, innanzitutto, non è vero che l'autore é il soggetto che ha esclusivamente pregiudizio da questo tipo di meccanismo. O meglio, è vero che c'è l'ha ma solo in via di fatto, ma nel momento in cui firma il contratto con la propria casa discografica, evidentemente, avrebbe il potere contrattuale di dire "voglio che tutto sia trasparente e che le limitazioni possano essere apposte o meno sull'etichetta" e, quindi, tutelare la propria immagine e indirettamente i consumatori. Se non lo fa evidentemente accetta questo tipo di incursioni, per non utilizzare altre terminologie, da parte del produttore. Quindi se l'autore è il primo soggetto detestato nel caso di queste antipatiche circostanze, in qualche maniera, ha accettato nell'ambito dell'equilibrio contrattuale di disinteressarsi del prodotto, della propria immagine e, quindi, deve poi subire e pagare le conseguenze nel rapporto con il proprio pubblico. Dall'altro lato, esiste a mio giudizio, un problema di deficit culturale nel senso che i consumatori detengono tutti quelli che sono gli strumenti giuridici per eventualmente far valere il vizio della cosa, perché se non altro non aver comunicato quelle che sono le prescrizioni nell'utilizzazione del bene, penso che già in base ai principi civilistici attualmente possa essere oggetto di un'azione per far valere l'inutilizzabilità per specifiche tecniche della cosa stessa, quindi, la prestazione dovuta non era corrispondente a quella ipotizzabile, vi è uno spiazzamento della buona fede e automaticamente l'annullabilità del contratto la darei abbastanza per pacifica. Su questo che è pure un deficit culturale dei consumatori singoli ed eventualmente delle organizzazioni di tutela dei consumatori, che potrebbero avere in questo caso un forte peso per evitare questo tipo di problemi. Ritengo che forse sarebbe opportuno, a questo punto, che tutti i protagonisti di questo tipo di mercato deducessero una sorta di protocollo in cui si dicesse che colui che opera nel mercato deve agire secondo trasparenza ed evitare di spiazzare quelli che sono gli altri soggetti, autori o altri consumatori. Iniziative come questo convegno oppure le occasioni di organizzazione per far valere un protocollo nei confronti di tutti quanti i protagonisti possono essere l'occasione per far piazza pulita di chi vuole approfittare della cattiva fama che i produttori hanno in qualche modo acquisito.

Perri: "Sono perfettamente d'accordo con quanto ha espresso lei. Purtroppo il discorso è che fino al momento il controllo stesso dell'autore è avvenuto ex post ossia solo dopo che l'opera era stata rilasciata già protetta. Ci sono infatti due o tre casi di Cd che sono stati rilasciati inizialmente protetti e dopo l'autore ha giustamente chiesto che venissero rilasciati anche in versione non protetta. Con un discorso ex post ci sono diverse associazioni dei consumatori che adesso si stanno muovendo. Sicuramente il fatto che ci si debba muovere per vedere riconosciuto un diritto che sanno benissimo sia i produttori sia le aziende produttrici di software di protezione,

mi sembra un po' assurdo, comunque il quadro che ha delineato lei è sicuramente perfetto.

Ziccardi: "Tra l'altro volevo aggiungere una cosa. Questo deficit culturale che c'è realmente nei consumatori è stato fortunatamente un po' ovviato in questo ultimo anno proprio dalle associazioni a tutela dei consumatori tanto che le cause che sono in corso negli Stati Uniti per questa mancanza di indicazioni su Cd, come lei sa, sono state fatte soprattutto ad opera delle associazioni dei consumatori, non c'è ancora un caso di un consumatore singolo, in quanto c'è una grande differenza del potere contrattuale che possono vantare. So per certo che anche in Europa che sono le associazioni dei consumatori che si stanno muovendo per cercare quanto meno di rendere chiarezza sul prodotto che vendono. Se il prodotto che viene venduto non è più un Cd, perché delle caratteristiche del Cd gli è rimasto solo il nome, ma in realtà è un prodotto diverso che anche come ritrovati tecnologici è totalmente differente, è giusto che sia indicato. Mentre tutte le azioni in sede civilistica sono soprattutto a tutela del singolo consumatore. Altro causa interessantissima è quella che invece c'è sta al vertice tra la Philips, proprietaria dello standard Cd Audio, che sostiene che molti dei prodotti che vengono messi sul commercio non hanno più nulla del Cd audio e delle specifiche originarie. La lotta che sta al vertice è sullo standard che non è più standard e alla base sui consumatori che credono di acquistare un prodotto che invece non ha le caratteristiche richieste. Circa l'autore è vero nel momento in cui cura ad esempio la copertina, le parole, i ringraziamenti dovrebbe anche curare la tecnologia. E' anche vero che la prassi contrattuale separa solitamente la fase della masterizzazione, delle tecnologie utilizzate dalla fase di creazione dell'opera. Molti autori firmano contratti standard sull'opera in se senza alcun riferimento alla tecnologia. E' un po' come quando l'editore pubblica il libro su pagine sottili che non sono di gradimento dell'autore, non sono problemi nuovi per il mondo dell'editoria. Il rapporto però è molto delicato, oggi la contrattualistica, a meno che tu non sia il grande nome, è tutta standard, è difficile andare a contrattare, almeno che uno non lo sappia di partenza, anche sui singoli metodi di protezione tecnologica. Cero è che queste cause stanno sollevando il dibattito molto autori mai si sarebbero resi conto prima di andare a trattare anche sul tipo di tecnologie di protezione usata per determinati Cd.

Intervento Avv. Nicosia "Per esempio in Italia questo discorso, che è avvenuto già in America, della duplicazione di copie di Cd audio non leggibile tramite computer è già avvenuta senza segnalazione. Purtroppo le case discografiche italiane non sono in grado di fare quello che hanno fatto negli Stati Uniti, ossia di sostituire a richiesta del cliente la copia non protetta con quella protetta. In Italia sotto questo punto siamo ancora più indietro, ma dall'altra parte viviamo in una sorta di monopolio. Per esempio, se voglio ascoltare il disco di un autore che è protetto o compro il disco in quel formato oppure non ho modo di farmelo sostituire perché non c'è la sostituzione. Si gioca anche sporco ovviamente sulla possibilità e l'interesse che ha il consumatore finale ad ottenere in qualunque modo un prodotto piuttosto che andare a fondo per tutelare i propri interessi.

Dott. Baldanza: "Forse sarebbe pure da approfondire a questo punto quello che è il ruolo dell'antitrust in questo tipo di situazione perché in effetti si viene a creare una situazione di abuso di posizione dominante, nel senso che chi dispone della tecnologia, mediante questo meccanismo di obbligo del consumatore di dover non solo acquistare quel prodotto, ma per poterne fruire, necessariamente di andare ad acquisire una tecnologia adeguata per poter utilizzare quel prodotto, potrebbe essere uno spunto particolarmente interessante che supera la tempistica inevitabilmente lunga e i costi di un contenzioso civile, a questo punto basta una segnalazione all'antitrust che quindi è un po' il convitato di pietra di questo tipo di problema, in quanto nel momento in cui viene ad essere utilizzato uno strumento per creare altre risorse indirette esistono tutti i presupposti per una segnalazione.

Avv. Nicosia: "Io l'ho fatta. Sono talmente d'accordo che ho già provveduto. Ho comprato il disco, ho chiesto la sostituzione, ho creato il caso, so che ci sono altri soggetti in movimento. Mi permetto di aggiungere un'altra cosa. Oltre al discorso dell'antitrust il problema delle misure di protezione coinvolge un altro aspetto che è quello della protezione della privacy. Al momento in cui certi tipi di protezione mi vanno a verificare certi requisiti del soggetto che usa quel prodotto e sfrutta quelle informazioni tratte dal computer, si invade automaticamente, secondo me, il problema della privacy che è un altro terreno minato. Bisognerebbe verificare quanto queste tecnologie che vanno a tutelare il diritto d'autore in realtà non invadano e non vadano ad intaccare il diritto alla privacy.